



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA CAMPANIA

N. 238 del registro dei decreti

Napoli, - 7 SET 2016

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante il *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'organismo indipendente di valutazione della performance"*;

VISTO l'incarico di Segretario Regionale della Campania conferito all'arch. Luca Maggi con decreto del 9/03/2015 dal Direttore Generale Bilancio;

CONSIDERATO che con D.S.R. n. 1 del 23/03/2015 è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale prevista dall'art. 39 del D.P.C.M. n. 171/2014;

VISTO il D.M. 23 gennaio 2016 n. 44 recante la *"Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208"*;

VISTO il D.S.R. 127 dell'11/07/2016 di modifica del D.S.R. n. 1 del 23/03/2015, in linea con quanto disposto dal D.M. 23 gennaio 2016 n. 44;

VISTA la nota del 7/03/2016 con la quale l'Ente proprietario Parrocchia di Santa Maria del Popolo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per il bene appresso descritto;

VISTO il parere della ex Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, espresso con nota prot. n. 8201 del 22/06/2016;

CONSIDERATO che la proposta della ex Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento di riconoscimento dell'interesse culturale del bene sopra descritto è stata accolta favorevolmente dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Campania nella seduta del 14/07/2016;

RITENUTO, pertanto, che il bene:
denominato
proprietà della

Cattedrale, campanile, ministeri pastorali e spazi annessi
Parrocchia di Santa Maria del Popolo

provincia di
comune di
sito in
distinto in catasto al:

Caserta
Sessa Aurunca
Via Duomo, n.2

fg. 500 p.lla 1
fg. 500 p.lla 1 subalterno 2
fg. 500 p.lla 1 subalterno 3
fg. 500 p.lla 432
fg. 500 p.lla 504
fg. 500 p.lla 505
fg. 500 p.lla 518

come dalla allegata planimetria catastale,

presenta interesse storico-artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, per i motivi contenuti nella relazione allegata,

DECRETA:

il bene denominato Cattedrale, campanile, ministeri pastorali e spazi annessi, sito nel Comune di Sessa Aurunca (Ce), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse Storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'articolo 29 del D. Lgs. 2/07/2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

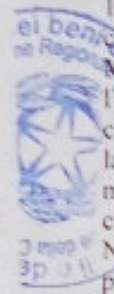
arch. Luca Maggi



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento - Caserta

Oggetto: Sessa Aurunca (CE) - Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico.
Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004. Art. 12 del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004.
Complesso immobiliare denominato "Cattedrale, campanile, ministeri pastorali e spazi annessi", censito in Catasto al foglio n. 500 con particella n. 1, particella 1 sub. 2, particella 1 sub. 3, particella 432, particella 504, particella 505, particella 518.
Ente proprietario: Parrocchia Santa Maria del Popolo, C.F. 92002360615. **Relazione storico-artistica.**



Il duomo di Sessa Aurunca è una collezione di ambienti e pezzi che ne fanno un "museo vivo", certamente il monumento più illustre della cittadina, che sorge su una colata di trachite del vulcano di Roccamonfina. Nell'anno 1103, iniziarono i lavori per la costruzione della nuova cattedrale, che sarebbe diventata, in seguito, sede vescovile. Il complesso fu edificato per volere di Giacomo, vescovo di Sessa (1093-1108), proveniente dal monastero di Montecassino, certamente testimone della costruzione della famosa basilica voluta dall'abate Desiderio, il quale per l'occasione radunò maestranze europee e orientali. Partendo dall'esempio cassinese, si può intravedere un anello di congiunzione tra il sostrato culturale, fondamentalmente latino, e un gusto popolareggiante e fantasioso, che insediava la suditanza delle maestranze e dei committenti alle tradizioni derivanti dal mondo antico, riprendendone certamente modelli e linguaggi, che venivano arricchiti da espressioni autonome ed autentiche. Quando s'iniziò ad elevare la cattedrale, accanto al reimpiego di pezzi classici, furono prodotte ex novo sculture originali di pregevole fattura. Nonostante i rifacimenti settecenteschi, il monumento conserva in pieno la sua bellezza originaria. L'edificazione durò, presumibilmente, un decennio e fu portata avanti dall'attiva e costante cura del vescovo Giovanni II, anch'egli proveniente da Montecassino, e consacrata nel 1113; ma i lavori non si conclusero con la consacrazione che, con probabilità, coinvolse solo la cripta, ossia l'unica parte indispensabile per officiare messe.

Nella delineazione del percorso del cantiere, per necessità bisogna considerare un periodo di tempo, difficile da quantificare in termini precisi, in cui i lavori subirono una brusca interruzione. L'opera fu ripresa con il completamento della muratura dei fianchi, attraverso il riutilizzo di grandi blocchi di marmo ricavati da qualche edificio antico, forse lo stesso teatro romano di Sessa. In seguito, ci si occupò della fabbricazione dei portali laterali della facciata, i cui archivolti furono recuperati dalle cornici, già realizzate nella prima fase del cantiere, ma non ancora montate; infine, del portale centrale, le cui asimmetrie con quelli laterali, dimostrano che fu eseguito in un periodo successivo. L'archivolto del portale centrale è chiuso esternamente da una cornice piuttosto sporgente, retta da due leoni e composta da una sequenza di foglie d'acanto intervallate da un lacunare. Nella parte bassa della parete fa la sua prima comparsa il motivo decorativo, che lo arricchisce ulteriormente. Si tratta del sistema in cui è stato inquadrato il finestrone, chiuso da colonne con animali stilofori. Questa è una chiara citazione di un modello pugliese, la cattedrale di S. Nicola di Bari e del fiore all'occhiello dell'architettura medievale campana, la cattedrale di Casertavecchia, nel cui mezzo si apre un finestrone dall'ornato prossimo a quello del portale di Sessa. Ciò senza dubbio, dimostra quanto marcata fosse la penetrazione, in Campania, dei motivi compositivi d'impronta cassinese.

Il portico sottostante è a tre arcate suddivise da pilastri a cui sono addossate colonne di diversa grandezza e fattura. Tutto il portico è animato da una ricca decorazione scultorea; in particolare l'arcata centrale ogivale è contornata da rilievi marmorei con episodi tratti dalla vita dell'apostolo Pietro, mentre nell'arcata di destra, a tutto sesto come quella di sinistra, vi sono dei plutei con episodi tratti dal Genesi.

Nel portico si aprono tre portali. Nella lunetta della porta centrale è inserito un bassorilievo raffigurante *Cristo tra i santi Pietro e Paolo* su sfondo cosmatesco; la lunetta è poi impreziosita da rilievi marmorei con la raffigurazione di episodi dell'antico testamento. Ai lati del portale centrale sono collocate due sculture, che un tempo dovevano reggere due colonne, raffiguranti una leonessa e un leone.

Anche l'interno è ricco di elementi decorativi, come il pavimento a mosaico che si dispiega come un pregiato tappeto guarnito con delicati motivi geometrici che dona all'ambiente un tono di fantastica sontuosità. Si tratta di un pavimento realizzato con la famosa tecnica chiamata "opus alexandrinum", ovvero con piccoli ed irregolari elementi lapidei, di solito bianchi e neri, disposti su un fondo monocromo. Purtroppo, una ristrutturazione compiuta alla metà del XVIII secolo, ad opera del vescovo Francesco Caracciolo, per il prolungamento del presbiterio, ha privato il rivestimento di una cospicua parte della sua decorazione musiva. La stessa tecnica è stata utilizzata per l'abbellimento del pulpito, forse il tesoro più prezioso della cattedrale, realizzato durante l'episcopato di Pandolfo, come attesta l'iscrizione leggibile alla base del pannello destro; anche il candelabro del cero pasquale risale allo stesso periodo.

Il basamento, opera di uno scultore locale conosciuto come il Pellegrino, fu commissionato da due vescovi diversi: Pandolfo, per il quale montò il pulpito, e Giovanni, per cui realizzò la base del candelabro e un secondo pulpito.



La fattura della colonna tortile si conserva in ottimo stato; i materiali utilizzati hanno significati ben precisi, marmo si riferisce alla natura umana e il mosaico con stelle dorate su fondo rosso alla natura divina.

È ripartito in tre sezioni, grazie a due annodamenti a fascia fregiati con bassorilievi; le figure che popolano il fusto hanno come tema la processione, la veglia pasquale, il canto dell'exultet e la gloria divina.

Nel corso della trasformazione settecentesca dell'interno della cattedrale, il pulpito fu spostato dalla sua sede naturale e portato dove ancora oggi si trova, tra la terza e la quarta colonna a partire dal transetto, nella zona antistante l'imboccatura della scala che, sulla destra, conduce alla cripta. La medesima fu realizzata in quella stessa occasione, chiudendo quella che si trovava nella navata laterale. Probabilmente, lo stato attuale deriva dalla fusione di diverse parti destinate a due pulpiti distinti; il risultato finale si presenta come un'opera complessa e stratificata, poco unitaria, passando da un sistema a due amboni, di tipo salernitano, a quello attuale con un solo pulpito.

La facciata è caratterizzata da un grande portico che ne copre quasi completamente la visuale. La parte alta termina con un timpano con archetti pensili al cui interno è un oculo in marmo. Nella parte sottostante è inserita la finestra delimitata da una edicola composta da due colonne, entrambe sorrette da leoni e terminanti con buoi; nell'edicola è inserito un bassorilievo raffigurante l'*Agnus Dei*.

I muri perimetrali delle navate sono costruiti con grossi blocchi quadrangolari di calcare probabilmente provenienti dalla pavimentazione del foro della Suessa romana.

L'interno della cattedrale è a tre navate suddivise da colonne romane con capitelli corinzi (di spoglio) e medioevali (18 in tutto). Di quell'epoca rimangono anche il pavimento cosmatesco del XII secolo, l'ambone e il candelabro per il cero pasquale. La controfacciata è oggi occupata dall'organo sospeso su una balconata sorretta da colonne antiche, il cui parapetto è composto da resti di un secondo ambone smontato.

Il pezzo artistico più pregiato di tutta la cattedrale è l'ambone, molto simile a un pulpito, edificato, come dice una iscrizione, durante il vescovado di Pandolfo tra il 1224 e il 1259. Esso è costituito da sei colonne di granito che poggiano su altrettanti leoni marmorei e con capitelli finemente lavorati. Le colonne sorreggono, tramite archi, la cassa dell'ambone costituita da lastre mosaicate, dove sono raffigurati elementi simbolici, vegetazione, sfondi dorati, uccelli e altri animali. Tutta la composizione è poi arricchita da figure umane; in particolare si notano due figure femminili, in posizione di cariatidi, ai lati dell'arco centrale; e le figure di profeti dell'antico testamento; la figura di un uomo avvolta da un serpente e afferrato per la testa da un'aquila.

Accompagna l'ambone il candelabro del cero pasquale. La colonna tortile è interrotta da tre fasce con bassorilievi: in quella inferiore sono scolpite figure umane in festa; nella fascia mediana la figura del vescovo che benedice il diacono prima che questi canti l'inno dell'*Exultet* durante la veglia pasquale; nella fascia superiore sono raffigurati Gesù con gli apostoli Pietro e Paolo e il santo martire di Sessa Aurunca, Casto.

Nella cattedrale di Sessa Aurunca assume un posto di rilievo l'attività dello scultore Pellegrino o Peregrinus, che su modelli romanici innesta anch'egli i nuovi modi del naturalismo protogotico nelle varie realizzazioni plastiche degli arredi interni. Vedi ambone e candelabro del cero pasquale (dove compare la firma dell'artista), *Storie di Giona, il Discorso di Ninive, Giona espulso dalla balena*.

Nella cappella barocca del Santissimo Sacramento, si può ammirare la tela di Luca Giordano raffigurante la *Comunione degli Apostoli*.

Al di sotto del presbiterio è la cripta, sostenuta da venti colonne di spolio, con pavimento in mosaico.

Il campanile è ubicato nella parte posteriore della cattedrale, al lato della tricora, posto in prossimità dei locali adibiti a sacrestia.

Dal punto di vista morfologico, anche se è da considerare come superfetazione, esso è perfettamente inserito nel contesto, racchiude in sé un linguaggio canonico ed una funzione storica, anche se nell'immediato dopoguerra è stata realizzata, su progetto di Roberto Pane, una struttura in calcestruzzo cementizio armato, posta ad abbracciare un angolo della fabbrica in muratura, per poi superarla e svettare per ulteriori dieci (10) metri rispetto alla quota di calpestio dell'ultimo locale attiguo. Questa struttura si presenta solo apparentemente connesso alla struttura in muratura, in realtà è staccata da questa a partire dalle fondazioni, caratterizzandosi come unità strutturale distinta ed autonoma; è costituita da un blocco di fondazione sul quale spiccano dei contrafforti che affondano nel sottosuolo. Dal blocco di fondazioni partono i setti in calcestruzzo cementizio armato collegati tra loro da mensole ai vari interpiani che configurano la struttura.

Gli interspazi tra i setti sono colmati da una muratura che, anche nelle parti superiori, ne costituisce la morfologia che vediamo, di un campanile classico a doppio ordine, il tutto è reso poi omogeneo da uno strato di intonaco colorati con colori di terra.

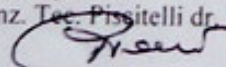
La parte strutturale in calcestruzzo cementizio armato si presenta corrosa e con distacchi. I ferri di armatura hanno perso, parzialmente la loro funzione, sia per le strutture orizzontali che per quelle verticali. Per motivo di sicurezza è stata autorizzata la demolizione di queste strutture cementizie.

La parte in muratura del primo ordine del campanile, conserva tuttavia l'assetto originario, per questo motivo è indispensabile istituire nei suoi confronti un regime di tutela ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004.

La singolarità della costruzione rimane visibile in molti particolari quali il campanile, la cornice dell'ingresso, le mensole che reggono il dislivello delle acque di copertura ed i materiali originari occultati dalla patina del tempo.

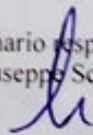
Il particolare interesse dell'insieme è stato rilevato anche a seguito di appositi sopralluoghi effettuati da funzionari di questa Amministrazione. I negativi delle riprese fotografiche risultano inventariati presso questo Istituto periferico.

Il responsabile dell'ufficio vincoli
(Funz. Tec. Pissitelli dr. Antonio Maria)



Visto: Il Soprintendente
(Arch. Salvatore Buonomo)

Il Funzionario responsabile
(Arch. Giuseppe Schiavone)



Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo

444 ingegneria Belle Arti e Paesaggio per le Province di Avellino e Benevento - CASERTA
COMUNE DI Sessa Aurunca (CE)
Territorio, conurbato, monumenti particolari e spazio storico

LEGENDA

Foglio n. 500.
Particelle interessate dal vincolo:
n. 1, n. f sub. 2, n. l sub. 3, n. 432,
n. 504, n. 505, n. 518.

Il Responsabile del Procedimento
(Funz. Tec. Piscitelli dr. Antonio Maria)

Visto: Il Funzionario di zona
(Arch. Giuseppe Schiavone)

Visto: Il Soprintendente
(Arch. Salvatore Buonomo)



E=10800

1 Particella